

Incursioni jazz

DI UMBERTO GARBERINI

Nel segno del jazz la stagione di concerti al Museo Diocesano di Napoli a cura della Nuova Orchestra Scarlatti. Il pianista Enrico Fagnoni è stato infatti protagonista di una ricca locandina intitolata "Rhapsody", con la partecipazione di Francesco D'Ovidio che ha firmato le accattivanti elaborazioni per orchestra e diretto la prima parte del concerto. In apertura i Tre Preludi di Gershwin, originariamente per pianoforte, poetici e ribelli, che avviano la svolta americana che segnerà la musica del '900. Ritmi sincopati e melodie blues si mescolano con la tradizione colta per una miscela inedita e irresistibile: è il caso di Stravinsky, di cui sono stati proposti alcuni estratti dai suoi ironici Pezzi facili: Balalaika, Polka, Valse, Napolitana e Galop. Altrettanto vale per il

"Rhapsody": questo il titolo della stagione concertistica a cura della Nuova Orchestra Scarlatti presso il Museo Diocesano

compositore ceco Martinu, autore di briose miniature quali Shimmy, Chanson, Waltz e soprattutto del denso Quartetto per clarinetto, corno, violoncello e tamburo (1924): rigorosa architettura per inquietanti suggestioni sonore, di cui sono stati brillanti interpreti rispettiva-

mente Gaetano Russo, Luca Martingano, Manuela Albano e Dario De Marco. Dopo l'intermezzo a sorpresa con l'intensa voce di Maria Sole Gallevi, che intonava una sinuosa The Man I Love, ecco il primo "assaggio" della vera star della serata, Enrico Fagnoni, con una sua vorticoso elaborazione pianistica di I Got Rhythm, impetuosa come un fiume in piena. Talento indiscusso della tastiera, Fagnoni non si risparmia nella doppia veste di pianista e direttore nel pezzo forte della serata, Rhapsody in Blue di Gershwin: pochi cenni rivolti all'orchestra per infiammare un'esecu-

zione tutta d'un fiato, avvincente e carismatica. Il virtuosismo ineguagliabile e l'inesauribile fantasia musicale dell'interprete fanno la differenza e vanno dritto al cuore. Bis d'obbligo del finale e ultimo strepitoso assolo.



eventi

L'Amore e il Disamore al Palazzo Reale di Napoli

DI YVONNE CARBONARO

In quella splendida struttura storica recentemente riaperta che è il Teatrino di Corte del Palazzo Reale di Napoli, nell'ambito della Stagione Lirica e di Balletto 2011 - 2012 del Teatro di San Carlo, è andato in scena "Amore e Disamore": un trittico di balletto moderno sul tema dell'amore. Il Mandarino Meraviglioso di Mario Pistoni e musiche di Béla Bartók raffigura un amore apparentemente impossibile tra una ragazza costretta a prostituirsi e una creatura fantastica rappresentata dal

Mandarino, con tanto di violenza urbana ad opera di tre individui prepotenti. "Without Words" è una coreografia di coppie che di uniscono e disgiungono, del celebre danzatore spagnolo Nacho Duato su musica di Franz Schubert. Francesca da Rimini, di Alessandra Panzavolta, Direttore del Corpo di Ballo del Teatro San Carlo, con musica di Pëtr Il'ic Cajkovskij, è la storia di Paolo e Francesca. Mentre "La bufera infernal, che mai non resta/ mena li spirti con la sua rapina" la Tragica vicenda di amore e morte di Francesca si svolge sul palcoscenico. Tre facce del rapporto tra uomo e donna in cui quest'ultima è stata ed è troppo frequentemente vittima della prepotenza maschile.

